

Ledro, per la stalla di Santa Lucia arriva il via libera del tribunale

Nella piana di Bezzecca possono ripartire i lavori: secondo il Consiglio di Stato non esistono elementi sufficienti per tenere bloccata l'opera. Ora si attende l'esito del ricorso al Presidente della Repubblica

► LEDRO

Dopo un mese di sospensione, nella piana di Santa Lucia a Bezzecca potranno riprendere i lavori (finora hanno interessato parte delle fondazioni) per la costruzione di una stalla con annesso fienile per 120 capre. Lo ha ordinato mercoledì la quarta Sezione del Consiglio di Stato, a Roma, che, esattamente un mese fa, su istanza di un gruppo di cittadini, aveva decretato la chiusura del cantiere in attesa di una sua pronuncia sull'opera. Per i giudici non esistono sufficienti elementi per un ulteriore blocco dei lavori in quanto l'inseadimento di caprini è compatibile con la zona agricola nella quale sarà edificato. Il Consiglio di Stato ha preso in esame anche la questione della deroga urbanistica rilasciata dal consiglio comunale di Ledro e riferita alla distanza dal vicino parco pubblico: la deroga, a maggior ragione, è da applicare alle zone destinate a verde pubblico di Santa Lucia. La precedente interpretazione dello scorso luglio del Tar (il



Il cantiere della stalla nella piana di Santa Lucia a Bezzecca: per il Consiglio di Stato i lavori possono ripartire

Tribunale Amministrativo Regionale), «non appare irragionevole, né sul piano letterale, né su quello logico-sistematico», sottolineano i giudici. Ancora prematuri i commenti sull'ordinanza del tribunale. I ricorrenti hanno letto i contenuti e si consulteranno con i

loro legali sulle iniziative future da intraprendere.

Ma non sono finite le vicende contrarie alla presenza della stalla nella Piana di Santa Lucia. Il prossimo 21 febbraio dovrebbe essere noto l'esito del ricorso al Presidente della Repubblica presentato da al-

tre persone. Il progettato allevamento sarà grande circa 3.350 metri cubi (le dimensioni della stalla sono 17x32 metri; quelle del fienile di 16x16 con un'altezza di entrambi di 6,50 metri).

La tormentata vicenda si trascina da qualche anno e in cre-

scendo ha coinvolto cittadini, enti e associazioni, nonché gli immancabili, in queste occasioni, interventi di politici a livello comunale, provinciale e perfino parlamentare. Tutti, con varie motivazioni, hanno l'obiettivo di evitare l'inserimento dell'opera in una zona di notevole pregio dall'aspetto ambientale e con una particolare importanza storico-culturale a livello nazionale. La principale contestazione ha riguardato finora la deroga urbanistica deliberata dal consiglio comunale di Ledro, su proposta della giunta, che ha consentito all'allevatore l'ottenimento della licenza edilizia. Inoltre, un gruppo di cittadini ha costituito un comitato popolare contro la presenza della stalla e con una sottoscrizione ha richiesto al Comune l'indizione di un referendum. Istanza finora non accolta per motivi di carattere normativo, malgrado una sentenza del Tribunale di Rovereto che in ambito giuridico è stata valutata favorevolmente per i contenuti molto innovativi. (a.cad.)